

IL CAMMINO DELLA QUARESIMA

Mercoledì 14 febbraio inizia, con il rito delle Ceneri, il tempo forte della Quaresima, tempo favorevole che ci conduce al centro di tutto l'anno liturgico: il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto. Esso **culminerà nella domenica di Pasqua il 31 marzo**.

In questo periodo siamo invitati, singolarmente e comunitariamente, a prendere sul serio il nostro cammino di fede attraverso la preghiera, la carità e il digiuno.

Oltre alla celebrazione dell'Eucaristia, saranno proposti alcuni appuntamenti per vivere al meglio questa grazia che la Quaresima ci porta.

* **Tutti i martedì**, ore 20.30: Lectio biblica e Adorazione eucaristica in Cappellina

* **Tutti i venerdì**, al termine della messa feriale: Via Crucis in chiesa

* **Domenica 10 marzo**, 17.00-18.30: Ritiro spirituale

* **Sabato 16 marzo**, 18.00-22.00: Messa e Cena del povero

* **Da domenica 24 marzo**: Settimana Santa

o **Spunti di preghiera quotidiana**: nel foglietto dell'Insieme

o **Sacramento della Confessione**: secondo gli orari e su richiesta

MESSA CON IL RICORDO DEI BATTESIMI

Domenica 11 febbraio, durante la **Messa delle 11.00**, ci sarà un **ricordo particolare per tutti i bambini e le bambine battezzati** nell'ultimo anno pastorale. Un'occasione per ringraziare Dio e per pregare per queste piccole membra della nostra comunità.

"Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo". (EF 4,4.5)

ISTITUTO SALESIANO
G. BEARZI

via don Bosco, 2 | Udine
T. 0432 493911
M. bearzi@bearzi.it

UFFICIO
PARROCCHIALE

T. 0432 493930
M. parrocchia@bearzi.it

www.bearzi.it



Sante Messe e altre celebrazioni

Giorni feriali: 18.30 IN CAPPELLINA

Domenica e Festivi: sabato 18.30
domenica 8.15 - 9.30 - 11.00

Adorazione Eucaristica: VEN 17.30 IN CAPPELLINA

Santo Rosario: DA LUN A GIOV 17.55 IN CAPPELLINA

Confessioni: al sabato 16.30 - 18.30 e,
in genere, prima delle Messe

A richiesta: confessioni, comunione a malati/anziani,
dialogo e ascolto



Bearzi
SALESIANIDONBOSCO
UDINE
PARROCCHIA

**Parrocchia
San Giovanni Bosco**
Bearzi | Udine

INSIEME

Foglio domenicale di informazione

Domenica
04 Febbraio 2024

V Domenica
del Tempo Ordinario

Guarì molti che erano affetti da varie malattie

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

/ **Marco** 1,29-39

DON BOSCO, GRAZIE!

Quanta emozione in questi giorni! La festa di don Bosco ci ha riportato, ancora una volta, al cuore del carisma salesiano.

Grazie, don Bosco! Ci hai fatto sognare assieme a te!

E con te vogliamo darci da fare per costruire assieme il Paradiso, già qui sulla terra.

Ringraziamo, inoltre, tutte le persone che, a vario titolo, hanno aiutato e hanno partecipato in questi giorni di festa.

Si vede, si sente, don Bosco è qui presente!



Andiamo oltre

All'inizio della vita pubblica Gesù attraversa i luoghi dove più forte pulsa la vita: il lavoro, la preghiera e le assemblee, il luogo dei sentimenti e degli affetti. Gesù, liberato un uomo dal suo spirito malato, esce dalla sinagoga e "subito", come incalzato da qualcosa, entra in casa di Simone e Andrea, dove "subito" gli parlano della suocera con la febbre. Ospite inatteso, in una casa dove la responsabile dei servizi è malata, e l'ambiente non è pronto, non è stato preparato al meglio, probabilmente è in disordine. Grande maestro, Gesù, che non si preoccupa del disordine, di quanto di impreparato c'è in noi, di quel tanto di sporco, dell'aria un po' chiusa delle nostre vite. E anche lei, donna ormai anziana, non si vergogna di farsi vedere da un estraneo, malata e febbricitante: lui è venuto proprio per i malati. Gesù la prende per mano, la rialza, la "risuscita" e quella casa dalla vita bloccata si rianima, e la donna, senza riservarsi un tempo, "subito", senza dire «ho bisogno di un attimo, devo sistemarmi, riprendermi» si mette a servire, con il verbo degli angeli nel deserto.

Noi siamo abituati a pensare la nostra vita spirituale come a un qualcosa che si svolge nel salotto buono, e noi ben vestiti e ordinati davanti a Dio. Crediamo che la realtà della vita nelle altre stanze, quella banale, quotidiana, accidentata, non sia adatta per Dio. E ci sbagliamo: Dio è innamorato di normalità. Cerca la nostra vita imperfetta per diventarvi lievito e sale e mano che solleva. Questo racconto di un miracolo dimesso, non vistoso, senza commenti da parte di Gesù, ci ispira a credere che il limite umano è lo spazio di Dio, il luogo dove atterra la sua potenza. Il seguito è energia: la casa si apre, anzi si espande, diventa grande al punto di poter accogliere, a sera, davanti alla soglia, tutti i malati di Cafarnao. La città intera è riunita sulla soglia tra la casa e la strada, tra la casa e la piazza. Gesù, che ama porte aperte e tetti spalancati per dove entrano occhi e stelle, che ama il rischio del dolore, dell'amore, del vivere, li guarisce. Quando era ancora buio, uscì in segreto e pregava. Simone lo rincorre, lo cerca, lo trova: «cosa fai qui? Sfruttiamo il successo, Cafarnao è ai tuoi piedi». E Gesù comincia a destrutturare le attese di Pietro, le nostre illusioni: andiamo altrove! Un "altrove" che non conosciamo; sappiamo solo di non essere arrivati, di non poterci accomodare. Un "altrove" che ogni giorno un po' ci seduce e un po' ci impaurisce, ma al quale torniamo ad affidare ogni giorno la speranza.



CALENDARIO LITURGICO

MARTEDÌ
06 FEBBRAIO

San Paolo Miki e compagni martiri

MERCOLEDÌ
07 FEBBRAIO

Beato Pio IX

GIOVEDÌ
08 FEBBRAIO

Santa Giuseppina Bakhita, vergine

VENERDÌ
09 FEBBRAIO

Beata Eusebia Palomino, Figlia di Maria Ausiliatrice

Il dono della Parola di Dio

Non possiamo fare a meno della Parola di Dio, della sua forza mite che, come in un dialogo, tocca il cuore, s'imprime nell'anima, la rinnova con la pace di Gesù, che rende inquieti per gli altri. **Se guardiamo agli amici di Dio, ai testimoni del Vangelo nella storia, ai santi, vediamo che per tutti la Parola è stata decisiva.** Pensiamo al primo monaco, Sant'Antonio, che, colpito da un passo del Vangelo mentre era a Messa, lasciò tutto per il Signore; pensiamo a Sant'Agostino, la cui vita svoltò quando una parola divina gli risanò il cuore; pensiamo a Santa Teresa di Gesù Bambino, che scoprì la sua vocazione leggendo le lettere di San Paolo. E penso al santo di cui porto il nome, Francesco d'Assisi, il quale, dopo aver pregato, legge nel Vangelo che Gesù invia i discepoli a predicare ed esclama: «Questo voglio, questo chiedo, questo bramo di fare con tutto il cuore!» (Tommaso da Celano, *Vita prima IX*, 22). Sono vite cambiate dalla Parola di vita, dalla Parola del Signore.

Ma mi domando: perché per molti di noi non accade lo stesso?

Tante volte ascoltiamo la Parola di Dio, entra in un orecchio ed esce dall'altro: perché? Forse perché, come ci mostrano questi testimoni, **bisogna non essere "sordi" alla Parola.** È il nostro rischio: travolti da mille parole, ci lasciamo scivolare addosso pure la Parola di Dio: la sentiamo, ma non la ascoltiamo; la ascoltiamo, ma non la custodiamo; la custodiamo, ma non ci lasciamo provocare per cambiare. Soprattutto, la leggiamo ma non la preghiamo, mentre «la lettura della sacra Scrittura dev'essere **accompagnata dalla preghiera**, affinché si stabilisca il dialogo tra Dio e l'uomo» (*Dei Verbum*, 25). Non dimentichiamo le due dimensioni fondanti della preghiera cristiana: l'ascolto della Parola e l'adorazione del Signore. Facciamo spazio alla Parola di Gesù, alla Parola di Gesù pregata e accadrà per noi come ai primi discepoli. (Papa Francesco)

GIORNATA MONDIALE DEL MALATO: 11 FEBBRAIO

Fratelli e sorelle, **la prima cura di cui abbiamo bisogno nella malattia è la vicinanza piena di compassione e di tenerezza.** Per questo, prendersi cura del malato significa anzitutto prendersi cura delle sue relazioni, di tutte le sue relazioni: con Dio, con gli altri – familiari, amici, operatori sanitari –, col creato, con sé stesso. È possibile? Sì, è possibile e noi tutti

siamo chiamati a impegnarci perché ciò accada. **Guardiamo all'icona del Buon Samaritano (cfr Lc 10,25-37), alla sua capacità di rallentare il passo e di farsi prossimo, alla tenerezza con cui lenisce le ferite del fratello che soffre.**

(Papa Francesco, messaggio per la XXXII Giornata Mondiale del Malato)